

Mentre Piattaforma democratica minaccia di creare una frazione Gorbaciov «vira» a sinistra

I comunisti di «Piattaforma democratica» daranno vita ad una «frazione» e lasceranno il 28° Congresso del Pcus se non vi sarà alcuna volontà riformatrice. È stato deciso ieri al termine dell'assemblea tenuta a Mosca. Attesa per l'apertura domani della conferenza dei comunisti della Russia dove parlerà Gorbaciov il quale ha ripreso l'attività seppure ancora convalescente. Si prepara uno scontro segretario-destra conservatrice?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov, seppur convalescente, è tornato a partecipare «molto attivamente» all'attività politica. Si è presentato alla riunione della commissione che ha preparato la Conferenza dei comunisti della Russia e ha esposto il contenuto della relazione che svolgerà domani in quella che viene unanimemente definita la prova generale dell'ormai imminente 28° congresso del Pcus (inizierà il

cento degli iscritti tutti in prima fila sotto la bandiera della sovranità della più grande delle repubbliche dell'Urss. L'andamento del congresso dipenderà dalle cose che già domani il leader sovietico. E se di conseguenza ci sarà da attendere la decisione di uscita dal Pcus degli esponenti di «Piattaforma democratica» o se, addirittura, si dovrà assistere ad uno scontro aperto tra il segretario e il fortissimo apparato che, già sulla carta, può contare su almeno il 45 per cento dei delegati. Ieri i comunisti di «Piattaforma democratica» hanno praticamente annunciato la frattura nel Pcus se il congresso non accetterà un pacchetto di proposte per la piena democratizzazione. Si tratta di sei punti tra i quali spiccano la fine del controllo del Pcus sul Kgb e sull'esercito. L'assemblea ha deciso di attendere le decisioni del 28 congresso. Se

le proposte non verranno accettate, si assisterà alla creazione di una «frazione» dalla quale probabilmente nascerà il futuro partito socialdemocratico. La maggioranza dei comunisti democratici nutre poche speranze sulla possibilità di un «congresso di svolta». E Viacslav Shostakovskij, uno dei dirigenti, rettore della Scuola superiore del partito, ha detto ieri: «Non escludo che durante lo stesso congresso noi possiamo dar vita ad una decisione anche clamorosa di abbandono. Qui la gente è convinta che non ci sia nulla da attendersi, la situazione sembra disperata e, dunque, bisogna dar vita ad una nuova formazione politica».

Tuttavia, l'oppositore Shostakovskij non esclude che dalla conferenza russa di domani possano emergere «fatti significativi». Si potrebbero ascoltare «critiche calunniose» nei confronti di Gorbaciov: «ci costringerebbe a compiere altri passi di sostegno verso il segretario generale». Sono, allora, possibili dei «acrobazie» con Gorbaciov? «È perché no? Una cosa sarà la sua relazione, l'altra come regerà il congresso. Non escludo peraltro che Gorbaciov possa addirittura trovarsi nella condizione di stare con Piattaforma democratica...». Possibile, un Gorbaciov così in difficoltà? «So di funzionari che stanno già preparando le liste di membri del comitato centrale, di primi segretari...».

Negli ultimi giorni si è assistito, in verità, ad una certa azione di avvicinamento di Gorbaciov verso la sinistra del partito. Dal via libera, dato alla vigilia del viaggio negli Stati Uniti, all'elezione di Boris Eltsin alla presidenza della repubblica russa, alle proposte di ristrutturazione del trattato dell'Unione che



Mikhail Gorbaciov

Elezioni in Ecuador Il centrodestra e i socialisti sono i partiti favoriti

QUITO. Più di cinque milioni di ecuadoregni sono chiamati oggi alle urne per rinnovare il parlamento monocamerale e diversi organi locali. La campagna elettorale si è chiusa 48 ore prima del voto senza incidenti ma fra l'indifferenza quasi totale dell'elettorato, probabilmente non entusiasta di veder riproposti sempre gli stessi programmi e gli stessi candidati. Le ultime ore sono state caratterizzate dagli appelli rivolti dalle autorità alla popolazione affinché si rechi in massa a votare. I sondaggi prevedono però un lieve aumento dell'astensione, al solito attestata intorno al 20 per cento. In Ecuador il voto è obbligatorio per tutti i cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e la legge stabilisce sanzioni amministrative e pecuniarie per coloro che

non adempiono a questo diritto-dovere. In Ecuador analfabeti e cittadini sopra i 65 anni hanno la facoltà ma non l'obbligo di votare, mentre i membri delle forze armate non possono recarsi alle urne. Alla consultazione, la nona da quando nel 1979 il paese tornò alla democrazia costituzionale, si sono presentati 15 partiti, che si contenderanno le 60 circoscrizioni provinciali. Secondo i sondaggi, il Partito socialdemocratico del presidente Rodrigo Borja, pressato dopo due anni di governo dalla grave situazione economica, potrebbe anche veder dimezzare la propria rappresentanza parlamentare. I favoriti sono il Partito socialista (centrodestra) dell'ex presidente Leon Febres Cordero e il Partito socialista.



Nelson Mandela

Mandela arriverà mercoledì, vedrà Bush e andrà all'Onu «Nostro fratello Nelson» negli Usa Un grande evento per l'America nera

«Un grande evento ci aspetta, noi guardiamo a lui come al testimone eroico di una lotta che ci tocca da vicino». È il clima nelle comunità nere degli Stati Uniti nell'attesa del viaggio di Mandela. Vedrà Bush e andrà all'Onu. Si preparano grandi festeggiamenti in otto città. Ma c'è chi avverte: «Il leader dell'Anc non dovrà influenzare la linea del governo Usa verso il Sudafrica».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

NEW YORK. «La nostra gente comune si identifica in lui», dice Alfred Smith, pastore di anime a Oakland. L'America nera aspetta «trepidando» Nelson Mandela. E la sua eccitata attesa per l'arrivo del leader storico dell'African National Congress (Anc) invade le prime pagine dei quotidiani più autorevoli. Il New York Times registra il fervore dei preparativi e raccoglie i sentimenti dell'attesa, cui dà voce anche il

sindaco David Dinkins: «Come possiamo fallire battendoci per la promozione della nostra condizione, se laggiù hanno fatto progressi così grandi contro una tremenda oppressione». Il Washington Post pubblica tempestivamente e col maggior rilievo un reportage dal cuore dell'apartheid in Sudafrica. Eppure, lo stesso giornale è lo specchio delle due facce di questo evento, del viaggio americano, per l'uomo

comune di escludere dalle gare di appalto le ditte che abbiano rapporti d'affari con Pretoria. Poi ad Atlanta dalla vedova di Martin Luther King. A Detroit sarà salutato in uno stadio (già venduti tutti i biglietti) da un coro di mille voci. E ancora Washington, Miami, Boston, Los Angeles e Oakland. «Finora i soli esempi di africani conosciuti in America sono Tarzan e Idi Amin», dichiara con malizia il reverendo Joseph Lowery, pregustando i bagni di folla con le comunità nere e l'impatto del pellegrinaggio «del nostro fratello Nelson» sull'opinione pubblica statunitense. E tuttavia - nonostante siano in programma incontri alla Casa Bianca e all'Onu - il viaggio di Mandela non è una visita di Stato. Il governo americano non rimborserà le spese di soggiorno all'illustre ospite e ai suoi ventiquattro accompagna-

tori, ma il leader dell'Anc avrà la protezione dei servizi di sicurezza. «Nessuno può scuotere da noi il movimento per i diritti civili come può farlo lui». Così guarda a questa visita chi ha a cuore un futuro per gli Usa senza l'ombra della discriminazione razziale che ancora l'accompagna. Bianchi e neri: «Un abisso separa ancora le due razze», ha documentato l'Accademia nazionale delle scienze meno di un anno fa. Ecco perché c'è un'America accorsa a comprare magliette con il volto sorridente di un leader carismatico che ha passato in galera un terzo dei suoi quasi 72 anni. E l'America che - ricordando quando «erano nelle strade le fontanelle per i bianchi e le fontanelle per i neri» - correrà a osannarlo nello Yankee stadium del Bronx, pagherà dai 5 ai 50 dollari per incontrarlo.

A New York, Mandela vedrà anche duecento uomini d'affari. Molti tra loro hanno rapporti d'interesse con i suoi oppressori. Già, le due facce del viaggio negli States. Dopo aver ottenuto dal governo italiano di mantenere le sanzioni economiche contro il regime sudafricano, il leader dell'Anc proverà a convincere l'amministrazione e l'establishment economico americano. Attenzione, questo viaggio «può anche innescare guai», avverte il Washington Post. In Sudafrica, alle trattative con de Klerk non c'è alternativa se non il «bagno di sangue». Quindi, equidistanza. E dal Dipartimento di Stato fanno sapere: «Le sanzioni? Non poterle ritirare oggi, non significa non poterlo fare domani».



Ricorrenza di Soweto con morti e scontri

JOHANNESBURG. È stata segnata dalle morti la ricorrenza del quattordicesimo anniversario della rivolta antisegregazionista del 1976 nel ghetto nero di Soweto, il più grande del paese. Ieri sono stati uccisi 4 poliziotti, ha comunicato la polizia sudafricana, precisando che i poliziotti erano tutti neri e che tre sono stati uccisi in diverse «città dormitorio» nei dintorni di Johannesburg, mentre il quarto è morto nel Gazankulu, il territorio ad amministrazione autonoma al confine con il Mozambico, quando un gruppo di giovani ha aperto il fuoco contro un veicolo delle forze dell'ordine. Sempre ieri, un nero di 19 anni è stato ucciso da due poliziotti a Khauma, una «città dormitorio» a sud di Johannesburg, dopo che alcune centinaia di giovani avevano circondato la loro auto e l'avevano presa a sassate.

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giugliano Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrante Moshi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Autolinee, trasferimenti e «agenti di movimento»

risponde SAVERIO NIGRO

molte e consistenti diritti che, purtroppo, erano negati agli altri prestatori, soprattutto a quelli operanti nel settore privato. Ma il progredire e lo svilupparsi della legislazione del lavoro, soprattutto nel decennio 1965-1975 - non applicabile in via generale al rapporto lavorativo degli autotrotranvieri - ha fatto sì che questi ultimi non possono usufruire di diritti che allo stato sono estensibili agli altri lavoratori, in quanto - anche se sono state apportate modifiche ed innovazioni all'impianto fondamentale che regola questo specifico rapporto si incentra nel R.d. n. 148/1931.

condo la legislazione italiana - il datore di lavoro è il capo dell'impresa (art. 2086 c.c.) e rientra nei suoi poteri organizzativi, per cui è dovuto al suo volere poter trasferire da un posto a un altro un lavoratore che ne faccia richiesta; e nel periodo antecedente al 1970 poteva, anche a suo piacimento, trasferire il proprio dipendente in località anche distanti, il che coglieva al prestatore di lavoro danno gravissimo, che spesso lo costringeva alle dimissioni: era un mezzo odioso per sbarazzarsi dei dipendenti poco graditi. Con l'art. 13 della L. 20/5/1970 n. 300 questo potere è stato limitato ed oggi il trasferimento deve essere motivato e non può in alcun modo essere arbitrario.

L'art. 20 ribadisce quanto prescritto dall'art. 3 disponendo «che gli agenti sono obbligati a tenere o trasferire la propria residenza dovunque sia stabilito dall'azienda, anche se, nei commi successivi, questa norma consente ai lavoratori di poter richiedere ed ottenere - previo consenso dell'azienda - cambiamenti del loro posto di lavoro: un vantaggio senz'altro nei confronti degli altri lavoratori, soprattutto del settore privatistico, ancorato però al benessere della divisione, che è formalistico per quanto concerne le grosse aziende, ma che è invece rilevante per le piccole realtà».

Il diritto al medesimo posto

La Corte di Cassazione, con una recentissima sentenza n. 688 del 2 febbraio 1990, ha affermato un importante principio destinato a dare reale significato al diritto del lavoratore alla reintegrazione, dopo che sia stata accertata la illegittimità del suo licenziamento. In particolare la Corte, le cui decisioni hanno particolare rilievo anche per l'influenza che svolgono su quelle dei giudici di merito, ha ritenuto che il lavoratore illegittimamente licenziato ha diritto di essere riassunto nel medesimo posto di lavoro in cui si trovava nel momento del licenziamento. Ciò vuol dire che il datore di lavoro non potrà frustrare il diritto del lavoratore alla riassunzione né riapplicandolo in una sede diversa da quella

in cui precedentemente si trovava, il che nella sostanza equivarrebbe ad un trasferimento, con tutte le difficoltà e i problemi che questo può portare al lavoratore da riassumere, sino al punto di metterlo nella condizione di dover rinunciare ad un diritto giuridicamente riconosciuto (quello, appunto, alla reintegrazione); né riapplicandolo a mansioni diverse da quelle che svolgeva quando è stato licenziato, il che equivarrebbe, trattandosi normalmente di mansioni inferiori, ad un declassamento, che di fatto, pur di poter lavorare, potrebbe essere accettato, nonostante l'evidente ricatto per la partita persa nella causa sul licenziamento.

G.S.

Linea d'ombra
mensile di cultura e critica della politica

HEINRICH BÖLL: NON AVRAI DIMORA ALCUNA
DOPO LE ELEZIONI: L'ITALIA BRUTTA, RICCA, ANTIPATICA
I NOSTRI IERI. LA FINE DEL SOGNO COMUNISTA. EDITORIA NELL'EST. I «GIOVANI SCRITTORI»
SAMONÀ E TADINI SUL COMICO
BENET/ EKELÖF/ PONGE

Lire 75.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Galfurio, 4 Milano Tel. 02/6691132

UNITÀ SANITARIA LOCALE VI BORMIDE SV
Al sensi dell'art. 6 della Legge 23 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1989

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989
Trasferimenti correnti	29.709.378	34.282.133	Spese correnti	30.101.678	36.271.229
Entrate varie	392.300	340.622	Spese in conto capitale	2.922.800	1.426.759
Totale Entrate Correnti	30.101.678	34.622.755	Rimborso prestiti	2.405.000	—
Trasferimenti in conto capitale	2.522.800	1.426.759			
Assunzione di prestiti	2.405.000	—	Rimborso prestiti	2.405.000	—
Partite di giro	5.128.111	4.309.445	Partite di giro	5.128.111	4.309.445
Totale	40.557.589	40.557.589	Totale	40.557.589	41.007.433
Disavanzo	—	648.474	Avanzo	—	—
Totale generale	40.557.589	41.007.433	Totale generale	40.557.589	41.007.433

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
dr. Franco Be'lenda

IL PRESIDENTE
A. Dotta